

degli atti di morte (art. 137), sono stati prodotti numerosi atti normativi che obbligano il medico alla denuncia dell'evento morte.

La denuncia, in base al Decreto del Presidente della Repubblica del 21 ottobre 1975, n. 803, deve essere fatta su «apposita scheda di morte stabilita dal Ministero della sanità, d'intesa con l'Istituto Centrale di Statistica (ISTAT)» che risponde a finalità esclusivamente statistiche e sanitarie.

La legge di riforma sanitaria n. 833 del 1978 prima, e l'attivazione di un flusso informativo dedicato nel 1984 da parte del Ministero di Grazie e Giustizia dopo, hanno legittimato le competenze in merito all'archiviazione di questi dati in seno alle unità sanitarie locali. Ogni scheda di morte viene pertanto redatta in duplice copia di cui una destinata alla USL del comune di residenza del deceduto e l'altra all'ISTAT.

La scheda si compone di due parti: una anagrafica, compilata dall'ufficiale di stato civile, l'altra sanitaria, compilata dal medico curante o necroscopo. Le schede sono differenziate in base al genere (rosse per le femmine e blu per i maschi) e al fatto di essere riferite ad un decesso avvenuto entro il primo anno di vita (mortalità infantile) o successivamente al compimento del primo anno di età.

Poiché la rilevanza statistico epidemiologica di un decesso è legata alla possibilità di riferirlo nominalmente a ciascun individuo e, per quanto possibile, alle caratteristiche anagrafiche, sociali ed anamnestiche, in molte regioni, tra cui la Valle d'Aosta, sono stati istituiti dei Registri nominativi delle cause di morte.

In Valle d'Aosta l'istituzione del Registro regionale delle cause di morte è stata approvata con la deliberazione della Giunta regionale del 24 novembre 1989, n. 10981. Successivamente, sono state approvate altre due deliberazioni: la n. 4638, del 30 dicembre 2000, concernente la determinazione per la razionalizzazione e la valorizzazione epidemiologica dei flussi alla base dell'esistente Registro di mortalità e la n. 939, del 18 marzo 2002, concernente l'aggiornamento della disciplina del flusso informativo legato alla scheda ISTAT di morte, con l'intento di valorizzare i dati in esso contenuti a fini epidemiologici e di programmazione sanitaria.

La responsabilità della gestione, manutenzione e qualità del Registro regionale delle cause di morte compete al Servizio di medicina legale dell'Azienda USL della Valle d'Aosta, nella figura del responsabile del Registro, preso atto delle disposizioni normative riguardanti il trattamento dei dati sensibili come da legge n. 675 del 31.12.1996 e successive integrazioni.

I vantaggi di disporre di un Registro regionale informatizzato delle cause di morte sono numerosi.

Il primo è quello di operare sul dato di mortalità in un contesto logisticamente e temporalmente "prossimo" all'evento stesso; il secondo è quello di generare, potenzialmente, un'informazione più accurata rispetto a quella rilasciata sul medesimo evento dall'ISTAT che, inevitabilmente, per effetto della centralizzazione di tutti i dati regionali, è costretto ad operare con sistemi di codifica automatica invece che manuale, rilasciando alle singole regioni i rispettivi dati con scostamenti temporali fino a tre anni. Tra i vantaggi, si ricorda infine la possibilità di istituire dei Registri di patologia (quale ad esempio il Registro Tumori, assente nella nostra regione) sfruttando procedure di *record linkage* tra gli archivi della mortalità, delle schede di dimissione ospedaliera e altre fonti informative eventualmente disponibili.

Tutti questi vantaggi si confermano tali a fronte, ovviamente, di una elevata qualità dei dati contenuti negli archivi informatizzati.

Fonte dei dati, completezza degli archivi e periodo di osservazione

Per consentire a questo studio di disporre di un periodo di osservazione di 24 anni, dal 1980 al 2003, è stata operata la scelta di utilizzare due fonti di dati. Dal 1980 al 2001 (ultimo anno per il quale gli archivi di mortalità ISTAT sono disponibili) sono stati utilizzati gli archivi dell'ISTAT sulle cause di

morte dei valdostani ovunque deceduti, mentre per il biennio 2001 - 2003 sono stati utilizzati i dati del Registro regionale delle cause di morte per consentire all'analisi il maggiore aggiornamento possibile.

La codificazione della causa di morte riportata nel Registro regionale non è risultata sempre comparabile a quella degli archivi dell'ISTAT (la concordanza è stata valutata per gli anni in cui erano disponibili gli archivi di entrambe le fonti) pertanto, quando l'analisi confronta gli indicatori dei due dodicenni (1980-1991 e 1992-2003) è opportuna la cautela nell'interpretare gli indicatori del secondo periodo, specialmente per cause di morte a bassa frequenza tra la popolazione.

Come denominatori per il calcolo degli indicatori presentati in questo rapporto, sono state utilizzate le popolazioni residenti per comune messe a disposizione dall'ISTAT. Per il 1982 e il 1991 si tratta di stime intercensuarie prodotte dall'ISTAT (2) complete per tutti i comuni e tutte le classi di età e sesso. Per il periodo 1992-2001 è stata richiesta all'ISTAT una copia degli archivi disponibili sulla popolazione residente (rilevazione POSAS). Per alcuni comuni, per i quali al momento della elaborazione non erano disponibili dati completi, la popolazione è stata stimata come media, specifica per sesso ed età, degli anni contigui per i quali la popolazione era disponibile. Per gli anni 1980-1981 è stata utilizzata la popolazione 1982 e per gli anni 2002 -2003 la popolazione 2001.

Cause di morte e loro qualità

Nel periodo dal 1.1.1980 al 31.12.2001, l'ISTAT ha registrato 27.476 decessi di valdostani ovunque deceduti. Dall'analisi sono stati esclusi 51 decessi (pari allo 0,19% del totale) per i quali non era riconoscibile il comune di residenza, ma solo il codice regionale e 1 decesso con comune di residenza mancante.

Nel periodo dal 1.1.2002 al 31.12.2003, il Registro regionale delle cause di morte ha registrato 2.671 decessi di valdostani ovunque deceduti. Per 1 caso non era indicato il comune di residenza mentre 23 eventi mancavano della codifica della causa di morte e sono stati quindi considerati solo nel computo della mortalità generale.

Sono stati esclusi i soggetti deceduti in Valle d'Aosta, ma non residenti, mentre sono stati inclusi tutti i soggetti deceduti fuori regione ma residenti in Valle d'Aosta (con la sola eccezione dei deceduti all'estero). In questo modo è stato possibile calcolare tutti gli indicatori sulla base del comune di residenza, indipendentemente dal luogo in cui era avvenuto il decesso.

In totale l'analisi è stata condotta su un numero di 30.096 decessi per 24 anni di osservazione.

Tabella 1. Costituzione della base di dati delle cause di morte di soggetti residenti in Valle d'Aosta nel periodo 1980-2003.

Fonti e anni di riferimento	Totale	non residenti in Valle d'Aosta	comune di residenza mancante	ulteriori esclusioni	Totale
Istat (1980 - 2001)	29.645	2.168	1	51	27.425
Registro Regionale (2002-2003)	2.870	198	1	0	2.671
Totale decessi	32.515	2.366	2	51	30.096

Per tutte le analisi è stata considerata la causa di morte iniziale, quella cioè che ha dato inizio al concatenamento morboso che ha portato al decesso, codificata secondo la IX revisione dell'International Classification of Diseases (3).

E' utile ricordare che a partire dal 1995 l'ISTAT esegue la codifica della causa di morte attraverso una procedura parzialmente automatizzata, che sostituisce la procedura manuale prima in vigore, restituendo i dati con maggiore tempestività. La nuova procedura può interpretare la sequenza di